



Questa è la quarta parte della storia.
Leggi e poi... creala!

CASA, DOLCE CAPANNA

È stato meraviglioso in Grecia. Quando la vacanza è finita, non vedevo l'ora di tornare a casa. Mi mancavano Málna e Bukta. Ora io, Scimmia Cannella, scriverò la storia del nostro arrivo. A Bratislava, Málna e Bukta ci hanno accolto all'aeroporto con una signora anziana. Aveva dei bellissimi capelli bianchi, si chiamava Hannamami, in realtà Hanna, ed era la nonna di Emma. Ci invitò a Liptov, sotto i Tatra. I bagagli di Pali ed Emma erano già in macchina. Stavano aspettando Gyuri.

Salterò i nuovi bagagli, il viaggio a Lipton, e comincerò con il nostro ingresso nella capanna. In cucina c'era un bel forno grande dove un tempo si cuocevano il pane e altre prelibatezze. Le pareti erano decorate con tazze dipinte a motivi floreali, le finestre erano appese a tende ricamate e sulla parete bianca accanto al tavolo, anch'essa ricamata, c'era un panno con la seguente scritta **WHERE THERE IS WORK, THERE IS SUCCESS**. Dalla favolosa cucina entrammo nella cosiddetta Great Room. Sui tre letti c'erano enormi torri di trapunte.

“Queste sono trapunte fatte di piume. Venivano usate per le trapunte. Di notte non c'era riscaldamento nella capanna, ma eravamo comunque al caldo”. – Hannamami ha spiegato. “La capanna è qui da duecento anni. Tutto ciò che vedi intorno a te è cultura e tradizione popolare”. “La tradizione è in realtà un'abitudine che abbiamo imparato dai nostri genitori fin dall'infanzia, e che loro hanno imparato dai loro genitori”. – Hannamami tirò fuori un fiammifero e accese una lampada a cherosene. “Attenzione al cherosene!”, avvertì Hannamami. “Non aveva ancora finito quando si sentì un grido dall'esterno: “Brucia!” Corremmo fuori di casa.



*Prendi nota delle informazioni più importanti del testo!
Gli appunti possono essere:
Mappe mentali,
tabelle, disegni, ecc.*



Questa è la quarta parte della storia.
Leggi e poi... creala!

In lontananza, alla fine del villaggio, una delle casette prese fuoco e il fumo nero si alzò nel cielo. Le persone stavano spegnendo le fiamme con secchi d'acqua. Cannella presto sollevò le zampe anteriori sopra la mia testa e sussurrò dolcemente: "Abraka dabraka!" Poi l'acqua piovve sulle fiamme dalla nuvola che era apparsa sopra la capanna. Dopo poco tempo le fiamme si ridussero a fumo bianco e la nuvola nera scomparve non appena era apparsa. La cucina era bruciata, ma non ustionata. "Evviva, ce l'abbiamo fatta!", gridai. Málna mi sussurrò all'orecchio: "Cannella, vorrei che facessi sempre magie del genere. Grazie a questo, hai salvato una fetta di cultura popolare".



*Prendi nota delle informazioni più importanti del testo!
Gli appunti possono essere:
Mappe mentali,
tabelle, disegni, ecc.*